

CITTA' DI GALLIPOLI

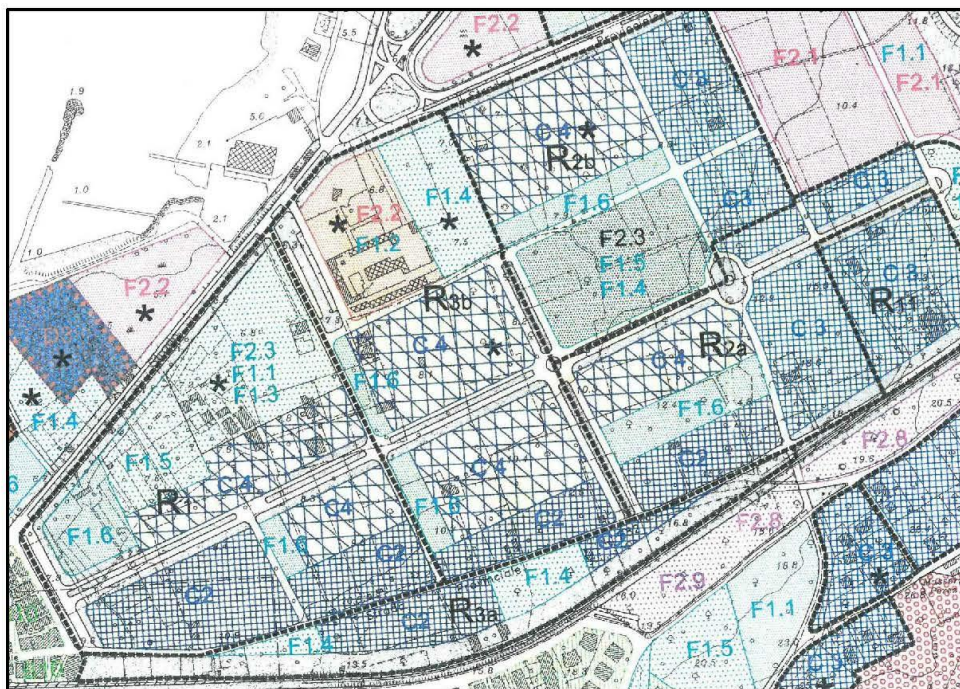
Provincia di Lecce



PIANO DI LOTTIZZAZIONE CONVENZIONATO - "SAN LEONARDO"

LL.RR n°56/80 e 20/2001

Comparto R3B



Il presidente del Consiglio di Amministrazione: Dott. Marcello CONGEDO

ALLEGATO		
F	- CENSIMENTO E GESTIONE DEGLI ULIVI MONUMENTALI	
		DATA:

arch. Vincenzo MARIELLO

arch. Raffaele GUIDO

CENSIMENTO E GESTIONE DEGLI OLIVI MONUMENTALI NELL'AMBITO DEL COMPARTO DENOMINATO "SAN LEONARDO" (GALLIPOLILE)

Dott. Pietro MEDAGLI – Botanico

Dott. Stefano ARZENI – Dottore Forestale

Dott. Alessio TURCO - Biologo

Introduzione

La progettazione nell'ambito del comparto denominato "San Leonardo" a Gallipoli, nell'ambito del quale è stata rilevata la presenza di numerosi ulivi monumentali ha evidenziato la necessità di procedere ad un censimento puntuali di tutti gli esemplari di ulivo presenti, con individuazione di quelli aventi caratteristiche di monumentalità. Tale censimento permetterà di pianificare la futura lottizzazione dell'area salvaguardando gli ulivi monumentali. In alcuni casi si dovrà procedere, con le opportune autorizzazioni, ad interventi di trapianto seguendo rigorosamente le modalità di seguito riportate, finalizzate ad una buona riuscita degli interventi.

Descrizione delle attività da eseguire in fase di espianto e reimpianto nell'ambito dello stesso comparto

Il presente Progetto di gestione degli ulivi con caratteristiche di monumentalità propone le migliori tecniche per la gestione di tali piante, andando a dettagliare quanto più possibile le azioni da intraprendere per la preparazione all'espianto, le precauzioni per la movimentazione dell'individuo in zolla, le opportune misure di tutela per il successivo ricollocamento a dimora, nel rigoroso rispetto della posizione ed orientamento che le piante avevano in origine.

È necessario sottolineare nuovamente che, pur non essendo presenti esemplari monumentali di ulivo ufficialmente censiti all'interno del comparto, tutti gli individui con caratteristiche di monumentalità e soggetti dalle operazioni di espianto e reimpianto saranno trattati nel rispetto delle "Linee guida espianto/reimpianto ulivi monumentali" di cui alla DGR 3.9.2013 n° 1576.

Preventivamente all'inizio delle attività di trattamento pre-espianto dovranno essere eseguiti dei test sierologici di rilevamento di *Xylella fastidiosa* (metodo ELISA) per documentarne l'eventuale presenza sugli individui da spostare e, laddove necessario, procedere con le misure di contenimento del batterio dettate dal vigente protocollo di difesa in caso di esemplari infetti.

Come indicato dall'art. 2 del DGR 3.9.2013 n° 1576 alla voce "Espianto", esso può essere effettuato nei mesi da novembre ad aprile, evitando i periodi più freddi.

Le operazioni di potatura degli ulivi monumentali saranno suddivise in due distinte fasi, dove in un primo intervento si ridurranno le chiome come in una normale rimonda, mentre un successivo intervento ridurrà le branche principali, consentendo di operare con una visuale più consona all'intervento di riduzione pre-espianto. A tal proposito per effettuare al meglio le operazioni di potatura pre-espianto, per ciascun individuo vengono proposte ipotesi di taglio nelle apposite schede tecniche descrittive (vedi Allegato 2).

“Esempio di potatura pre-espanto”



In linea di principio, le operazioni di potatura dovranno rispettare l'*habitus* della pianta e l'impostazione colturale tradizionale degli olivi salentini, cercando di risparmiare la massima quantità di legno e, pertanto, la futura possibilità di emettere gemme dormienti. In particolare, sulla base delle buone pratiche previste per il trattamento degli olivi, le branche non potranno essere tagliate al di sotto di 1 m dall'inserzione sul tronco. Non è ammessa la “capitozzatura” come taglio delle branche o “stroncatura” come taglio del tronco. Particolari cure saranno inoltre adottate nel caso di esemplari policormici, risparmiando gli stipiti che concorrono a formare chioma. I tagli superiori a 5 cm di diametro, sinora trattati con rame e mastice disinfettante, saranno eventualmente trattati anche con biofungicidi microbiologici (*Bacillus* sp pl. e/o *Trichoderma* sp pl.).

Per la gestione degli scarti di potatura vengono individuate le seguenti soluzioni per tipologia:

MATERIALE GROSSOLANO (porzioni di branche, grossi rami, etc.)

- a) Cippatura in loco e redistribuzione sul terreno;
- b) Prelievo ed utilizzo della legna come combustibile per camino;

MATERIALE MINUTO (rami secondari e terziari, fogliame)

- a) Convenzione con ditta produttrice di compost;
- b) Trinciatura delle ramaglie e redistribuzione sul terreno;
- c) Combustione controllata in loco nel rispetto del D.P.G.R. n. 226 del 8 aprile 2014.

Una volta eseguite le operazioni preliminari si passerà alla fase principale di zollatura ed espianto. In presenza di suoli poco profondi, l'apparato radicale è superficiale e tende al fascicolato. La radice fascicolata (conformazione che si riscontra in gruppi sistematici specifici come le monocotiledoni), è una sorta di adattamento riferito a una condizione secondaria e/o determinata da contesti quali, ad esempio, lo sviluppo in sostituzione di fittone, oppure la trasformazione dell'apparato fittonante in apparato fascicolato per incremento secondario di radici avventizie, per lo più dovuto, come detto sopra, alla scarsa profondità dei suoli.

Negli alberi è stabilito un rapporto tendenzialmente stabile tra dimensioni della chioma e dell'apparato radicale; in seguito all'asportazione di una parte della chioma, la pianta tende a ripristinare tale rapporto incrementando la formazione e l'allungamento dei germogli, mentre si riduce l'accrescimento del tronco, la formazione di nuove radici e l'attività produttiva. Difatti, la reazione più evidente a un'intensa potatura è l'emissione di parecchi polloni e succhioni. Riducendo perciò la dimensione o la funzionalità della chioma diminuisce conseguentemente, in proporzione, lo sviluppo delle radici. Tale relazione è particolarmente nota nell'olivo, dove ad ogni branca principale corrisponde una radice principale, come si evidenzia dalle cosiddette "corde", cioè gli ingrossamenti longitudinali sul tronco.

In particolare, per le operazioni di zollatura ed espianto, è previsto l'utilizzo di macchine operatrici gommate (es. Terna), che possono montare e cambiare velocemente appendici con specifiche funzioni di scasso, taglio, escavo e riporto. Tali macchine sono inoltre dotate di un braccio sufficientemente potente per coadiuvare le operazioni di sollevamento laterale al fine di poter realizzare la zollatura con un sufficiente "pane di terra" per le radici e la successiva sopravvivenza fuori terra della pianta trattata. Le operazioni di sollevamento vero e proprio invece saranno affidate ad un'altra tipologia di macchine (es. Telender) che possono agevolmente muoversi nell'impianto e sono dotate di un braccio telescopico sufficientemente potente ed adatto al sollevamento e alla gestione della movimentazione nell'area.

Nella fase di espianto, sarà prestata la massima cura nella zollatura della radice e nel suo contenimento. La zollatura, infatti, riveste un'importanza fondamentale per il successivo attecchimento delle piante. Con riferimento alle più recenti e consolidate tecniche agronomiche, nelle piante a radice profonda il pane di terra deve avere un diametro da 2 a 2,5 volte la circonferenza del fusto misurato ad 1,30 metro di altezza dal colletto, mentre l'altezza della zolla, con l'eccezione delle piante a radici fittonanti, deve essere all'incirca i 2/3 del suo diametro. Per l'olivo, che possiede radici superficiali e soprattutto in presenza di substrati poco profondi, deve essere aumentata la circonferenza del pane di terra mentre sarà più contenuta la sua altezza (minimo 1/2 del diametro della zolla).

Il confezionamento della zolla ha lo scopo di non farla disgregare e di preservare da successive lesioni le radici. I materiali utilizzabili possono essere diversi ma per zolle di grandi dimensioni occorrono teli in juta o TNT (tessuto non tessuto), film plastico e reti in ferro con resistenza meccanica crescente in funzione delle dimensioni del pane di terra. I materiali utilizzati saranno preferibilmente biodegradabili affinché si degradino nel terreno in tempo utile per impedire lo strozzamento delle radici. Le piante con tronco eventualmente fessurato o composto (casi di fragilità strutturale) dovranno essere tutelate con strutture lignee di ingabbiamento.

Prima della fase di sollevamento degli esemplari particolarmente fessurati e/o policormici, gli stipiti saranno tra loro assicurati ad una o più altezze tramite distanziali che serviranno a evitare schianti

basali con divisione della radice/ceppaia. Durante il sollevamento ed il trasporto, saranno adottate tutte le cure per evitare che i tronchi possano dividersi o compromettere l'originaria integrità.

Per il trasferimento delle piante dal punto di espianto al punto di ricollocamento verranno prese tutte le precauzioni necessarie, limitando la disidratazione e utilizzando specifici accorgimenti per difendere le piante di ulivo dall'eccessivo irraggiamento solare diretto.

Indicazioni sulle attività colturali periodiche da eseguire per la gestione degli olivi espantati

Tutti gli esemplari con caratteristiche di monumentalità rimossi dalla loro sede saranno collocati a dimora in tempi brevi. Nella buca preventivamente realizzata sulla base dell'esemplare da impiantare sarà preparata una base in terriccio su cui verrà collocata la zolla e successivamente colmata con idoneo terreno di riporto a copertura dell'apparato radicale. Al termine delle operazioni descritte verrà fornito un sufficiente quantitativo d'acqua. Sarà indispensabile fornire subito dopo l'impianto un considerevole quantitativo di acqua per almeno le prime settimane dalla messa a dimora.

La gestione degli esemplari di ulivo con caratteristiche di monumentalità nelle aree di stoccaggio verrà assicurata da una frequente fornitura di acqua e, ove necessario, di nutrienti.

Per l'approvvigionamento idrico vengono stimate in media quattro/cinque irrigazioni di soccorso mensili nei mesi di maggiore deficit idrico (da maggio a settembre), per un totale di circa 24 trattamenti all'anno. Le irrigazioni potranno subire aumenti delle frequenze in annate particolarmente calde e aride. Il fabbisogno idrico stimato per singola pianta viene fissato a 150-200 litri/pianta per irrigazione. Al momento della messa a dimora, pur considerando la stagione invernale piuttosto piovosa, sarà necessario garantire un sufficiente rifornimento idrico almeno per le prime settimane di gestione.

L'approvvigionamento idrico verrà eseguito, ad esempio, tramite autobotti in numero adeguato a quelle che saranno le necessità idriche del momento. Oppure, in alternativa, verrà realizzato un impianto di irrigazione con tubi in polietilene Pn6 dal diametro di 63 mm. Attorno ad ogni albero verrà applicato un sistema di diffusione ad anello con due gocciolatoi.

A tali esemplari verranno somministrate concimazioni azotate per fornire un input allo sviluppo della parte aerea e superare il momento avverso. Inoltre sarà predisposta la somministrazione di macro e microelementi sotto forma di ammendanti organici per migliorare le caratteristiche fisiche del suolo, soprattutto in termini di sostanza organica.

Poco prima e dopo il reimpianto a dimora non dovranno essere fornite concimazioni. La nutrizione minerale verrà fornita a partire dalla stagione vegetativa successiva a quella del rimpianto.

Per la tutela degli individui contro le fitopatologie saranno adottate le migliori pratiche agronomiche per il controllo dei parassiti. In alternativa verranno eseguiti trattamenti insetticidi e anticrittogamici, preferendo quelli comunemente utilizzati in agricoltura biologica o quelli impiegati nella difesa integrata nei casi più estremi.

Per ciò che riguarda tecnicamente il reimpianto, si prevede:

- La pulizia preventiva delle specie erbacee infestanti nel sito di reimpianto;
- La preparazione di buche con sufficienti quantità di terra e torba, lavorando le pareti della buca per evitare l'effetto vaso;
- In caso di zone con ristagno idrico, preparare la buca con uno scasso profondo ed utilizzare substrato drenante prima del reimpianto;
- La corretta collocazione del colletto e l'utilizzo preferenziale di materiale biodegradabile (telo di juta) per l'imballo della zolla;
- La corretta movimentazione degli esemplari fessurati e/o policormici, posizionando distanziali ad una o più altezze, al fine di saldare tra loro gli stipiti ed evitare schianti basali con divisione della radice. Durante il sollevamento ed posizionamento in buca, saranno adottate tutte le cure per evitare che i tronchi possano dividersi o compromettere l'originaria integrità.
- Compattazione finale del terreno, formazione della conca ed irrigazione complementare alla messa a dimora.

In fase di post-trapianto si prevedranno, se necessario, eventuali opere di ancoraggio con opportuni mezzi e strutture che assicurino e garantiscano l'esplorazione radicale a fronte di eventuali sollecitazioni meccaniche, le quali potrebbero interrompere l'emissione di nuove radichette. Risultano, invece, indispensabili attività di monitoraggio post-trapianto per ciò che riguarda gli attacchi di fitopatogeni, nonché un'adeguata concimazione alla ripresa vegetativa del successivo anno (preferibilmente con concime organico).

Al termine delle operazioni di reimpianto tutto il materiale utilizzato (legacci, reti, tutori, guaine, nastri, etc.) verrà smaltito a norma di legge. Nella gestione post-trapianto verrà periodicamente assicurato il ripristino delle conche di irrigazione, il ricalzo delle alberature, il controllo di eventuali strutture di ancoraggio.

Dopo il reimpianto definitivo le concimazioni verranno ripristinate alla stagione vegetativa successiva a quella del trapianto. A tal proposito è prevista una gestione attiva di ripresa degli ulivi trattati per un totale di tre anni dopo il definitivo ricollocamento a dimora; essa comprende irrigazione, fertilizzazione, cure colturali e buone pratiche agricole per il controllo delle fitopatologie.

Struttura ed indicatori del monitoraggio *post operam*

Per stabilire il buon esito delle operazioni di reimpianto degli ulivi con caratteristiche di monumentalità presenti nell'area di intervento, è prevista l'esecuzione di un Piano di Monitoraggio *post operam* per le piante di ulivo soggette ad espianto/reimpianto.

Il Piano avrà una durata quinquennale e valuterà non solo gli aspetti prettamente vegetativi degli ulivi trattati (vigore, fenologia, stato fitosanitario, etc.) ma anche l'esito complessivo del ripristino ecologico del sito.

In particolare si stimerà il grado di attecchimento degli esemplari "monumentali" trapiantati, il loro vigore vegetativo, il grado di accrescimento annuo della parte aerea soggetta alla potatura eseguita

preventivamente all'espanto, le condizioni fitosanitarie in rapporto alla situazione pregressa e l'eventuale ripresa/aumento della produzione olivicola per singolo esemplare.

ALLEGATI

- 1** – Schede identificative degli individui di ulivo con caratteristiche di monumentalità
- 2** – Cartografia degli ulivi monumentali in formato dwg già trasmessa